REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

L'alto riconoscimento è vissuto come un crescente impegno per la difesa della democrazia

Conferita alla provincia di Ascoli la medaglia d'oro della Resistenza

Il contributo di sangue dato dalle popolazioni picene alla lotta contro i nazisti - Giuliano Corradi, operaio della CEAT: « A questa concessione deve fare riscontro una effettiva volontà di tutti i partiti per il reale isolamento della destra fascista » - Una dichiarazione del compagno Janni

ASCOLI PICENO, 11

Il conferimento della medaglia d'oro della Resistenza alla provincia di Ascoli Piceno è la testimonianza del grosso contributo dato dalla popolazione picena alla rinascita democratica ed antifascista del Paese.

« *In nove mesi di dura ed aspra lotta* — si legge nella motivazione ufficiale per il conferimento espressa dal ministero della Difesa — *emersero fulgidi episodi quali il combattimento sostenuto da forze partigiane a Colle San Marco, in cui dal 3 al 5 ottobre caddero 30 giovani cittadini, gli scontri di Castel di Croce, Pozza, Fermo, Montefortino, Umito, Montemonaco e nella zona costiera. I 278 caduti in combattimento o fucilati, il gran numero di feriti e deportati, gli arresti e le distruzioni nel quadro di un regime di terrore instaurato dalle forze di occupazione, diedero il segno di quanto valore ed eroismo sappiano esprimere genti tradizionalmente pacifiche quali quelle ascolane, per amore della libertà e della giustizia, a difesa della patria, contro l'oppressione e la prepotenza* ».

Questo alto riconoscimento ha destato orgoglio e commozione nei cittadini, negli ambienti politici, nelle organizzazioni di massa. L'ANPI, alla quale va parte del merito per l'impegno dimostrato nell'ottenere questo riconoscimento, ha espresso attraverso il suo presidente Italo Petrelli « *l'orgoglio per questo alto riconoscimento dato dalla patria all'eroico comportamento del popolo ascolano nella guerra di liberazione* ».

Ma accanto a questi grossi esempi di eroismo e sacrifici di vite umane, vogliamo ricordare — a dimostrare come coerentemente la lotta per l'antifascismo e la democrazia è continuata per le popolazioni ascolane — la vergogna provata dalla nostra gente a causa di quelle forze reazionarie e fasciste che negli anni cinquanta tentarono di fare della città di Ascoli Piceno un centro di provocazione e di eversione fascista: ma fu proprio la profonda coscienza democratica ed antifascista delle popolazioni ascolane, che spinte da una volontà di progresso e di libertà, riuscì a battere i rigurgiti fascisti.

« *I giovani ascolani* — dice il prof. Ciro Bove, segretario dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di Liberazione — *in particolare hanno contribuito a sviluppare e rafforzare l'unità delle forze politiche democratiche, con il loro impegno nei vari organismi cittadini e con la loro presenza attiva nelle numerose manifestazioni culturali che in questi ultimi anni sono diventate momenti di autentica produzione culturale della città e della provincia* ».

Che il conferimento assegnatoci non viene considerato un fatto formale ma è sentito e vissuto come un crescente impegno per la difesa della democrazia, lo riscontriamo dalle parole di un operaio della CEAT, Corradi Giuliano (membro del consiglio di quartiere della zona centro): « *A questa concessione deve far riscontro una effettiva volontà politica di tutti i partiti democratici per il reale isolamento della destra fascista, che nella provincia e nella città di Ascoli è purtroppo ancora una realtà. E' necessario — e qui rivolgo un invito soprattutto alla DC — essere coerenti con quei principi ispiratori di antifascismo, che ha visto i democristiani della resistenza tra le fila dei partigiani. Dico questo facendo riferimento ad un recente e grave episodio avvenuto nel corso dell'elezione del presidente democristiano del consiglio di quartiere Porta Romana, dove la DC per eleggerlo si è servita del voto dei fascisti. Isolando i fascisti nei consigli di quartiere, riusciremo sempre più a restringere il margine del qualunquismo, del disordine, della provocazione, al fine di rafforzare la democrazia* ».

Anche in un modo nuovo e diverso di essere amministratori si esprimono valori di antifascismo. E' questo che l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, dopo aver saputo del conferimento della medaglia d'oro, ha sottolineato: « *Già il voto del 15 giugno, quale espressione di una volontà popolare rinnovata, è il segno di un'accresciuta coscienza democratica ed antifascista. E come amministratori il nostro compito, oltre quello di essere onesti, capaci di individuare le reali esigenze delle nostre popolazioni, è quello di salvaguardare sempre, in ogni momento, questi valori che tante vite ha visto sacrificate nel buio periodo dell'antifascismo. Ma se è vero che il fascismo nasce laddove c'è isolamento morale e materiale, dove c'è sfiducia e scoramento, l'arma per combattere ciò — e recuperare quelle forze sane che sono a destra solo per disperazione — è la partecipazione. E' in questo senso che la provincia si è mossa e si sta muovendo sin dal suo insediamento* ».

La dichiarazione del compagno Guido Janni, segretario della Federazione del PCI di Ascoli Piceno, sottolinea la necessità, soprattutto in questo momento, di fare dell'antifascismo un fatto concreto: « *In un momento di grave crisi economica, politica e morale, gli elettori saranno chiamati il 20 giugno ad esprimere la loro volontà. Nessun turbamento, nessuna tensione, nessuna provocazione, ma in uno spirito di collaborazione e di serenità devono svolgersi queste consultazioni elettorali. Un confronto serio, corretto, democratico tra i partiti, senza inutili scontri frontali — che certo non risolvono i gravi problemi del Paese — è dimostrazione di democrazia e quindi di antifascismo. Ma non solo nei modi del confronto, ma nei contenuti, i partiti devono dimostrare la loro volontà antifascista, a cominciare dalla nostra città dove esso va definitivamente isolato e sconfitto. Penso che questo impegno sia un'ulteriore prova che le nostre popolazioni hanno veramente meritato questo riconoscimento* ».

g. a.

Problemi e prospettive dell'economia agricola nel Pesarese / 3

QUALE SVILUPPO SE METÀ DELLE TERRE È ANCORA OGGI GESTITA A MEZZADRIA?

L'esigenza di trasformare le strutture agricole — Il processo associazionistico si è sviluppato principalmente nei settori ortofrutticolo e bieticolo — In netta ripresa la coltura del cavolfiore — Come lavorano le cooperative CAM e CAPUAM — Gli interventi per la zootecnia

Un contadino al lavoro. Tra i lavoratori della terra si sta facendo strada la consapevolezza che il rilancio della produzione agricola passa attraverso lo sviluppo e il potenziamento della cooperazione. Positive esperienze di associazionismo sono nate nel Pesarese, soprattutto nei settori ortofrutticolo e bieticolo. Nell'articolo accanto forniamo, appunto, un panorama del movimento cooperativistico nella provincia di Pesaro e Urbino.

PESARO, 11

Non vi sono dubbi che il rilancio della produzione agricola possa trovare riscontro principalmente attraverso lo sviluppo ed il potenziamento della cooperazione e dell'associazionismo tra i produttori. Qualcosa di concreto e caratterizzante esiste già nella provincia di Pesaro e Urbino, ma molto c'è da fare e si può fare. Ma vediamo di illustrare i termini della questione. I settori dove principalmente si è di più sviluppato il processo associazionistico sono due: l'ortofrutta e il bieticolo. Esaminando queste due esperienze in evoluzione, è possibile comprendere quali siano le linee di un intervento promozionale che possa essere di valido sostegno ai produttori.

Nel settore bieticolo si registra una costante espansione degli associati al CNB e, come in altre provincie italiane, un forte sviluppo della produzione: nella nostra provincia nel 1974 si sono raccolti, in una area complessiva di 2.400 ettari, 750 mila quintali di prodotto, nel 1975 gli ettari coltivati a barbabietola sono saliti a 4 mila e il raccolto a 1 milione 250 mila quintali.

Perché una espansione così rilevante? Principalmente per l'accordo interprofessionale con l'industria saccarifera che garantendo fino dalla semina il prezzo del prodotto ha consentito ai produttori di lavorare in condizioni di relativa sicurezza. Si è creato in questo modo un meccanismo di fiducia che ha dato garanzie di occupazione operaia ed ha costituito uno stretto intreccio fra le lotte operaie e contadine per l'occupazione e la ripresa economica.

La produzione e quindi la occupazione nel settore, possono essere incrementate anche in maniera considerevole con lo sviluppo dell'associazionismo, con una maggiore e più moderna meccanizzazione e giungendo sollecitamente allo scioglimento del nodo mezzadrile.

Fenomeni di incremento analoghi si sono verificati nella passata annata agraria in alcune colture portaseme, fra tutte citiamo il girasole.

Processi estremamente interessanti si registrano in un altro campo della produzione agricola: l'ortofrutta. Esistono tre associazioni: UPOM, APOM, ACO. Le prime due hanno dimensioni notevoli e raggiungono (l'APOM li supera) i mille aderenti. I compiti di queste associazioni sono molteplici: assistenza ai soci negli acquisti, assistenza tecnica, fornire piantine e semi selezionati (anche attraverso il centro sperimentale gestito in comune), promuovere l'introduzione di nuove colture, pregiate e intensive.

Un intervento che sta dando risultati rimarchevoli è quello sviluppato verso la coltura del cavolfiore. Un prodotto in netta ripresa (nel 1975 vi è stata una produzione di 30 milioni di piante, quest'anno tutto lascia prevedere che si sfioreranno i 40 milioni), per la qualità e la diversificazione, mentre si tende a sviluppare l'assistenza che le associazioni offrono nelle fasi di commercializzazione e programmazione.

Oggi si delineano interessanti prospettive anche per la produzione nella nostra zona di peperoni e di altri ortaggi, vuoi per la migliore assistenza tecnica, vuoi per la competitività dei prezzi. Nei paesi nordeuropei verso i quali è orientato questo tipo di produzione la coltivazione orticola avviene in serre riscaldate artificialmente ed i pesanti aumenti dei prodotti petroliferi ne hanno elevato fortemente i costi.

Le potenzialità produttive del settore sono legate soprattutto alla trasformazione delle strutture agricole. Il superamento della mezzadria consentirebbe piena possibilità e capacità di gestione autonoma dell'azienda da parte del produttore. I dati del 1970, che non si discostano purtroppo dalla situazione attuale, dicono che nel comprensorio fanese — in una area dove più intensa è la produzione orticolare — il 43,8% del terreno agricolo è gestito a mezzadria!

Ma uno sviluppo dell'orticoltura è legato anche ad altri fattori: ad un sistema adeguato di irrigazione e al l'accessibilità del credito a tasso agevolato tale da rendere possibili gli investimenti per lo sviluppo dei piani aziendali. Così come con l'elaborazione del piano zonale di sviluppo dell'agricoltura nel Fanese, deve essere conferita la delega per il coordinamento di tutti gli interventi promozionali nel settore agricolo, per evitare la dispersione di fondi e per garantire la più ampia partecipazione degli interessati alla determinazione degli obiettivi.

Un settore in cui si è fortemente sviluppata la cooperazione è quello zootecnico e lattiero caseario. Numerose sono oggi le cooperative, assumono un certo « peso » la CAM di Piandimeleto, il CAPUAM di Urbino, la Cooperativa del Petriano, la Cooperativa agricola produttori Latte di S. Agata Feltria. CAM e CAPUAM gestiscono forme cooperativistiche gli acquisti, la importazione di vitelli, il loro ingrasso e la vendita.

La CAM, che conta una più lunga esperienza, vende in prevalenza la carne, attraverso il mattatoio di Pesaro, agli ospedali e a singoli dettaglianti. In un anno e mezzo di vita ha commercializzato prodotti per 570 milioni, conta 127 soci, nelle aziende associate lavorano 360 addetti dei quali 106 sono giovani di età tra i 18 e i 35 anni. Quest'ultimo è un dato estremamente significativo, che dimostra come esista la possibilità di frenare l'esodo dalle campagne delle forze giovanili, dando loro prospettive concrete.

A livello strutturale si pongono per la zootecnia problemi urgenti:

1. recupero delle terre incolte e abbandonate da assegnare alle cooperative;
2. adeguati finanziamenti per lo sviluppo del prato-pascolo e recinzioni, nell'ambito di una politica organica di risanamento del territorio;
3. finanziamenti per la costruzione di centri di svezzamento e di stalle.

In una provincia così largamente caratterizzata da territorio montano quale la nostra ed in cui le stesse strutture collinari presentano una forte declività, è chiaro come prioritarie debba diventare la zootecnia per impianti allo stato brado, che però vanno coordinati con la produzione di foraggio, mais ed altri prodotti da usare per la zootecnia del fondovalle, garantendo con ciò la possibilità di una zootecnia integrata brado stallivo.

Si può affermare in conclusione che l'associazionismo nella nostra provincia è una realtà in forte movimento in cui il produttore agricolo dimostra — in contrasto anche con le false opinioni volutamente diffuse da certi ambienti — una propria capacità imprenditoriale.

g. m.

Gli Enti locali lavorano in stretto collegamento con il Centro istituito presso la sede della Regione

Sempre più coordinati i soccorsi al Friuli

L'opera di solidarietà si esprime ora in modo organico, a seconda delle esigenze provenienti dalle zone terremotate - I dipendenti della « International Concord » di San Benedetto hanno deciso di donare l'importo di una giornata di lavoro - Promossa in tutte le Marche la raccolta di vestiario, viveri, medicinali, plasma - La Provincia di Ancona invierà un secondo carico di aiuti - L'impegno della « Croce gialla »

ANCONA, 11

In stretto collegamento col centro di coordinamento istituito nella sede della Regione, gli Enti locali marchigiani sviluppano la loro opera di solidarietà con le popolazioni friulane colpite dal sisma. Dalla fase spontanea del primo momento si è passati al soccorso organizzato e selezionato secondo le richieste provenienti dalle zone terremotate. Naturalmente l'iniziativa degli Enti locali e della Regione è sostanziata dallo slancio delle popolazioni caratterizzato da una serie di significativi episodi: ad esempio, a S. Benedetto del Tronto i dipendenti della « International Concord » hanno deciso di donare l'importo di una giornata di lavoro; a Civitanova Marche i consiglieri comunali hanno devoluto il proprio gettone di presenza: sempre a Civitanova il consiglio di fabbrica dei titolari del calzaturificio « Giorgetti » hanno stabilito di inviare circa 400 paia di scarpe, frutto di ore di straordinario prestato gratuitamente; ad Ancona il consiglio direttivo del Circolo ricreativo Enel ha deliberato di devolvere l'incasso relativo ai film in programma nei giorni 15 e 16 maggio a favore dei terremotati.

A Pesaro i consigli di quartiere e le delegazioni di frazione hanno promosso la raccolta di materiale di soccorso, indicando ai cittadini il tipo di aiuti necessari (vestiario soltanto nuovo per evitare la disinfezione e, quindi, ritardi nelle consegne, lenzuola, coperte, pannolini, tende, siringhe a perdere, cibi in scatola). La raccolta avviene — dalle 15 alle 19 — nelle biblioteche comunali nelle sedi degli stessi Consigli di quartiere e di delegazione (per informazioni telefonare al 64806 - ufficio decentramento del Comune).

Ieri sera si sono riuniti, convocati dall'assessore alla Partecipazione democratica di Ancona, i presidenti dei 20 Consigli di quartiere cittadini, i quali hanno convenuto di far svolgere in modo autonomo da parte dei singoli consigli di quartiere una raccolta in denaro. Tale raccolta avrà luogo nei giorni e nelle sedi indicate dagli stessi Consigli di quartiere. Il denaro raccolto sarà poi versato all'Amministrazione comunale di Ancona, la quale provvederà, in stretta collaborazione con l'ufficio di coordinamento regionale, all'utilizzo di questi fondi. Comunque, per ogni eventuale informazione gli interessati potranno rivolgersi all'assessorato alla partecipazione democratica (telefono 201374) durante l'orario di ufficio, oppure presso le sedi dei vari Consigli di quartiere. Sempre da Ancona è già partita una autocolonna organizzata dalla Croce gialla con il contributo di enti e privati: reca tende, vestiario, letti, viveri, medicinali ed un carico di acqua minerale. E' composta da undici automezzi, compresa una autolettiga. La autocolonna organizzata dall'Amministrazione provinciale e dal Comune di Pesaro, è stata fra le prime a giungere nelle zone terremotate del Friuli. E' stata dislocata a Tarcento dove attualmente sta operando. Essa dispone di tre autobotti per il rifornimento idrico, di tre autocarri di cui uno con gru e di una pala meccanica per lo sgombero di macerie ed inoltre di personale specializzato del reparto pronto intervento che già ha provveduto alla istallazione di quaranta tende messe a disposizione dalla Provincia di Pesaro e Urbino, capaci di offrire 200 posti letto. L'Amministrazione provinciale ed il Comune di Pesaro hanno provveduto ad aprire un conto corrente per la ricostruzione delle zone terremotate, versando cinque milioni ciascuno. In questo conto corrente, del quale sarà dato quanto prima il numero, si invitano a versare quanti vogliono concretamente contribuire in favore delle popolazioni colpite dal sisma.

In stretta collaborazione col centro di coordinamento della Regione la Giunta provinciale di Ancona, riunitasi in seduta straordinaria, ha deliberato di inviare alle zone del Friuli un secondo carico composto dalla seguente merce: quaranta quintali di latte a lunga conservazione; cinque quintali di disinfettanti; quarantasei tende da campo pari a 232 posti letto; 120 brande ed effetti letterecci; 160 capi di abbigliamento. Il tutto come espressamente richiesto dalle autorità friulane all'assessore provinciale compagno Gentili. Della stessa colonna di soccorsi fanno parte anche un autotreno della ditta Angelini di Ancona con un carico di medicinali e lettiera un camion della Novaflex di Monsano.

Il Comune di Falconara ha aperto una sottoscrizione pubblica con la somma di un milione alla quale contribuiscono con slancio privati, enti ed aziende. I dipendenti comunali hanno deciso di devolvere il corrispondente di una mezza giornata di lavoro, mentre in tutte le scuole sono in atto iniziative di solidarietà. L'Aeroclub di Falconara ha inviato aerei carichi di medicinali e tende trasportate con voli diretti.

Lunedì sono partiti alla volta delle zone terremotate del Friuli, due autocarri carichi di materiale. In particolare si tratta di vestiario, scarpe ed indumenti per neonati, acqua minerale, bevande, zucchero e generi di prima necessità. Gli autocarri si aggiungeranno alla colonna della Croce gialla di Ancona diretta all'aeroporto Campoformido di Udine dove si provvederà allo smistamento tramite elicotteri. La raccolta a cura dell'Amministrazione comunale, dei volonterosi militi della Croce gialla, del gruppo Scout di Falconara, continua nei tre centri funzionanti nel territorio comunale (delegazione Casteiferretti - Croce gialla via Nino Bixio 7 - ufficio economato comunale).

Fra le numerose espressioni di solidarietà provenienti dall'Ascolano oltre le sottoscrizioni aperte in tutti i centri, è da segnalare l'invio da parte dell'OPI - Estintori di Porto d'Ascoli, di una squadra di vigili altamente specializzata che ha anche portato latte offerto dalla ditta Cerulli.

A Macerata le cooperative di Camerino, Treia, Sanseverino, Pollenza, Montecorsaro, Monte S. Martino hanno inviato ad Udine un autocarro carico di contenitori per acqua. I panificatori di Macerata hanno inoltrato in Carnia un ingente quantitativo di pane. L'Amministrazione comunale di Monte S. Giusto si è fatta promotrice di una raccolta di scarpe in tutta la zona calzaturiera marchigiana.

Anche l'Amministrazione comunale di Offida ha aperto una sottoscrizione tra la popolazione e gli enti della città. In pochi giorni è stata raccolta la somma di cinque milioni.

Avviso dell'ufficio diffusione Unità

L'ufficio diffusione dell'Unità sollecita i compagni responsabili delle sezioni e dei comitati di zona a far pervenire entro il prossimo venerdì le prenotazioni per la diffusione del giornale di domenica 16 maggio (telefonare al numero 28500 di Ancona).

Incontro a Pesaro tra il PCI e rappresentanti del settore

L'artigianato: una garanzia per l'economia marchigiana

PESARO, 11

La ripresa dell'economia italiana passa anche attraverso il sostegno e lo sviluppo dell'artigianato. Intorno a questa proposizione si muovono le proposte del nostro partito — riaffermate nell'incontro di Pesaro PCI artigiani, presente il compagno Giacomo Mombello, consigliere regionale — per dare al settore possibilità di difesa e allo stesso tempo di espansione, nel quadro di un programma di certezza e di determinazione degli obiettivi verso cui deve tendere tutto l'assetto economico del nostro paese.

Sugli artigiani si scarica duramente il peso della crisi economica, della svalutazione monetaria, della restrizione del credito e soprattutto dei ritardi e della insensibilità politica governativa e democristiana nei confronti della categoria. Insensibilità che si confonde con il cinismo di alcune affermazioni. Di Forlani ad esempio: « La categoria degli artigiani ha fatto il suo tempo, quindi meglio lasciarla andare per conto suo » (la realtà è che così si sono da sempre comportati i governi diretti dalla DC), o di un altro d.c., Tambroni: « Gli artigiani si devono convincere che molti di loro devono chiudere bottega » (un discorso serio — che il PCI porta avanti da anni: — è quello di sostenere e sviluppare l'associazionismo: altro che chiudere bottega!).

Compressi da un lato dalla condizione drammatica del quadro economico generale e dall'altro dall'arroganza, che spesso è ricatto, dalla grande industria monopolistica, che si manifesta continuamente con forme punitive, attraverso i prezzi, le condizioni di pagamento, i termini di consegna eccetera, gli artigiani stanno prendendo sempre più coscienza del loro ruolo nell'assetto produttivo del paese e si battono con spirito unitario (è recente il successo della manifestazione regionale di Ancona cui hanno aderito le due associazioni della categoria) per conseguire quegli obiettivi che diano certezza, occupazione e produttività al settore.

Le superficiali dichiarazioni di certi personaggi non tengono evidentemente presente il peso economico e sociale, oltre che numerico (sono circa quarantamila le aziende artigianali nelle Marche, diecimila nella provincia di Pesaro e Urbino) della categoria.

Mentre tutte « trabalia », se l'economia marchigiana è riuscita finora a limitare i danni della recessione, questo lo si deve alla forte, estesa presenza dell'impresa artigianale; e se è vero, come è vero, che nelle Marche il settore ha dato slancio alla produzione complessiva, a maggior ragione esso merita un serio intervento a suo favore. In questa direzione si muove la proposta politica del nostro partito e l'azione del governo regionale.

Gli artigiani chiedono una politica di interventi che metta fine alla logica di tipo assistenziale e « a pioggia », che ha da sempre caratterizzato le scelte dei governi centrali.

I punti di intervento immediato devono essere individuati in una nuova politica fiscale che fra l'altro preveda la modifica dei recenti gravi provvedimenti governativi; la riapertura rigorosamente selezionata del credito; la modifica della legge 860 che rappresenta, così com'è, un ostacolo per lo sviluppo artigianale (si propone che la impresa artigiana possa avere una dimensione più ampia); la perequazione degli oneri contributivi in relazione alla produttività del lavoro.

una alla volta

L'impronta dell'on. dc

« I candidati democristiani alla Camera ed al Senato sono uomini rotti ad ogni evenienza, gente da sentiero di guerra. Più che a fare la campagna elettorale debbono pensare alla mossa astuta e schiacciante del «nemico» composto poi dagli altri democristiani pure in lista.

Sentite questi brani di una panoramica pubblicata da « Il Resto del Carlino » sul movimento di candidature nella DC marchigiana: « Sicuri sono solo Forlani e Foschi » — « A Pesaro le posizioni di Gianfranco Sabatini potrebbero essere attaccate da Giorgio Girelli » — « Ad Ancona qualcuno soffia sul fuoco di una presunta volontà di rinuncia di Albertino Castellucci » — « A Macerata c'è la grossa incognita della tenuta di Roberto Massi. Fra dorotei e ciaffiani ci sarà uno scontro estremamente duro » — Ad Ascoli i concorrenti di Tozzi Condivi « farebbero bene a non vendere troppo presto la pelle dell'orso. Fra l'altro, è un orso di antico pelo... ».

Come si intuisce l'atmosfera è quella del « rodeo ». Capite che razza di giornate si preparano per il candidato democristiano? Passa per la via e gli cade un vaso in testa, apre una porta e gli si spalanca davanti una botola, afferra una maniglia e si trova a tirare la coda di un leone, si ripromette un relax al chiaro di luna ed in quel momento gli si schioda una folgore dal cielo.

Qualcuno può chiedersi: ma chi glielo fa fare? Risposta ardua. Sappiamo solo che lo fa. Prendiamo, ad esempio un De Cocci. E' parlamentare da tempo immemorabile. Siede da quinquenni sulla stessa poltrona. Vi ha lasciato l'impronta. Vedete, il sarto personale di De Cocci non ha bisogno di scomodare l'on. quando deve cucirgli un vestito, fra una seduta e l'altra va in Parlamento e si affaccenda con il metro attorno alla poltrona di De Cocci: la sagoma dell'uomo vi è impressa, come stampata sul raso. Sissignori, un monumento alla irremovibilità.

Adesso qualcuno sussurra che la candidatura De Cocci sia in pericolo. Non anticipiamo i tempi: ci son candidati democristiani che hanno sette vite come i gatti. Veramente quelli della genia di De Cocci — e sono tanti — potrebbero dichiararsi appagati: ormai il loro segno in Parlamento — gomiti, spalle, glutei — l'hanno profondamente lasciato: anzi, scavato.

ASCOLI - Presentata dal PCI

Interrogazione al sindaco per gli alti interessi sulle cooperative edilizie

ASCOLI PICENO, 11

Il consigliere comunale compagno Fernando Di Gregorio ha inviato al sindaco di Ascoli Piceno la seguente interrogazione: « La stampa ha riportato con risalto la decisione presa dal ministro Colombo di elevare con semplice decreto ministeriale la quota degli interessi a carico dei soci delle cooperative e dei privati che costruiscono abitazioni economiche e popolari convenzionate. Se tale decreto venisse approvato anche dal ministero dei Lavori Pubblici, su tanti nostri cittadini verrebbe a gravare un onere assolutamente insostenibile che può essere valutabile intorno alle 45 mila lire mensili in più rispetto a quello già preventivato, tenendo conto delle resistenze degli istituti di credito a concedere mutui a scadenza venticinquennale.

« Non può sfuggire alla S.V. l'eccezionale gravità di una siffatta situazione che darebbe un duro colpo a tutte le iniziative che anche il nostro comune ha intrapreso e deve continuare a portare a termine in direzione dell'edilizia convenzionata e delle cooperative in genere ivi comprese quelle che essendo state ammesse al contributo dello Stato hanno appaltato i lavori entro il termine perentorio del 29 febbraio.

« Associazioni di cooperative, sindacati ed Enti locali stanno manifestando la loro decisa opposizione al decreto del ministro Colombo. Tutto ciò premesso interrogo la S. V. per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati di fronte ad una così pesante eventualità e chiede alla S. V. se non intenda far conoscere immediatamente ai ministri del Tesoro e dei Lavori pubblici l'assoluta contrarietà dell'Amministrazione comunale di Ascoli Piceno ai provvedimenti che si intendono adottare, facendo ricadere sulle spalle dei soci e delle cooperative e degli acquirenti di alloggi convenzionati una spesa mensile di mutuo superiore alle 120 mila lire ».